

2.4.3

Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Alpine und subalpine Kalkrasen

Alpine and subalpine calcareous
grasslands

Codici habitat:

Natura 2000: 6170

Corine: 36.4 (36.41 – 36.45)

EUNIS: E4.4

Inquadramento generale

Questo habitat può essere considerato vicariante del precedente sui substrati carbonatici, compatti o anche terrigeni, in cui il suolo in superficie sia non o solo debolmente acidificato. Si tratta di un tipo di habitat assai diffuso e ben rappresentato nel territorio provinciale, a quote superiori, mediamente, ai 2.000–2.200 m. Include sia praterie primarie, sopra il limite del bosco, che aree da lungo tempo soggette a pascolo nella fascia degli arbusti contorti. In particolari posizioni topografiche (margine di greti torrentizi, valloni e impluvi soggetti alle slavine, cenge rupestri, stazioni di accumulo con lungo innevamento) può scendere anche a quote più basse fino a 1.500–1.600 m. Esso comprende i diversi aspetti dei seslerieti, dei firmeti e degli elineti, formazioni tra le più ricche a livello floristico e tra le più apprezzabili per la bellezza delle fioriture, nonché comunità più mesofile ed esigenti, gravitanti nella stessa fascia. Per azione del pascolamento e in particolari condizioni geomorfologiche, si creano, infatti, popolamenti più pingui che, purché ricchi di sesleria e specie basifile, possono essere ricondotti a questo codice.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

Con la sola eccezione, già ricordata, degli arbusteti a rododendro irsuto e/o erica (da ricondurre a 4060, o a 4070 nel caso di una consistente presenza di pino mugo), in questo tipo di habitat sono da includere tutte le associazioni della classe *Elyno-Seslerietea* con gli ordini *Seslerietalia coeruleae* ed *Elynetalia*. Alcuni autori riconoscono autonomia alla classe *Carici rupestris-Kobresietea bellardii*, che caratterizza le stazioni di crinale, i dintorni delle forcelle e i dossi ventosi, situati mediamente a quote ancora più elevate. Questo tipo di habitat è, sicuramente, tra i più facilmente interpretabili nell'elenco di quelli proposti dall'allegato I della direttiva «Habitat». Per un'analisi del territorio più approfondita, si possono riconoscere diversi aspetti di seslerieti (dai più primitivi ai più evoluti, da quelli relativamente più secchi a quelli subigrofili), i firmeti, il *Campanulo-Festucetum noricae* che viene aggregato al *Caricion ferrugineae* per la presenza di entità mesofile e subacidofile. Sui pendii ripidi, esposti a sud e sog-



Fig. 25:
Parco Naturale
Fanes-Senes-Braies,
Piz Taibun

getti a forte ruscellamento (di regola sotto il limite potenziale del bosco) anche i popolamenti ricchi di *Calamagrostis varia* sono interpretabili come espressione di questo codice. Assai meno variabili sono gli elineti (in cui si osservano peraltro frequenti transizioni, essendo spesso frammentari), nell'ambito dei quali si riconoscono, oltre al tipo, le stazioni a *Carex rupestris* (a volte solo frammenti su blocchi di roccia o massi isolati), e a *Carex curvula* subsp. *rosae* (rarissimo). Nel settore dolomitico sono diffusi, su ripidi pendii in erosione esposti a sud, popolamenti a dominanza di *Carex mucronata*.

Località caratteristiche

Su substrati carbonatici a quote superiori ai 2.200–2.400 m in quasi tutti i parchi.

Dinamismo naturale

La maggioranza dei popolamenti, specialmente di alta quota, mostra una sostanziale stabilità legata ai processi dinamici naturali, quali il consolidamento delle falde detritiche da un lato e i nuovi scoscendimenti dall'altro. A quote relativamente più basse, invece, la concorrenza delle ericacee e delle camefite con base legnosa è forte e la riduzione del pascolamento (o dell'utilizzo da parte di selvatici) le favorisce. In questa fascia, ove si escludano le stazioni condizionate da impatti antropogeni, prevale il dinamismo innescato dalla fluttuazione dei parametri edafici e microclimatici stagionali. L'acclività, l'esposizione, la durata dell'innervamento, l'eventuale presenza di componenti marnose e selcifere, le modalità del rifornimento idrico, sono i fattori che più influenzano queste comunità vegetali e il loro divenire. Da rilevare anche la progressiva acidificazione in alcuni altopiani carsici (Altipiano Cir-Gardinaccia nel Parco Naturale Puez-Odle). Infine sono da menzionare anche i seslerieti secondari che nella fascia subalpina hanno da secoli sostituito le mughete.

Specie tipiche

dominanti: *Calamagrostis varia*, *Carex ferruginea*, *Carex firma*, *Carex mucronata*, *Carex rupestris*, *Dryas octopetala*, *Festuca norica*, *Kobresia myosuroides*, *Sesleria caerulea*.

caratteristiche: *Achillea clavenae*, *Antennaria carpatica*, *Astragalus alpinus*, *Astragalus australis*, *Astragalus frigidus*, *Carex capillaris*, *Carex curvula* subsp. *rosae*, *Chamorchis alpina*, *Comastoma tenellum*, *Crepis jacquini* subsp. *kernerii*, *Dianthus glacialis*, *Draba dubia*, *Gentiana clusii*, *Gentiana terglouensis*, *Helianthemum alpestre*, *Oxytropis campestris*, *Oxytropis montana* s. str., *Pedicularis elongata*, *Pedicularis oederi* (!), *Pedicularis rosea*, *Pedicularis rostratocapitata*, *Ranunculus hybridus*, *Salix reticulata*, *Traunsteinera globosa*.

altre: *Agrostis alpina*, *Alchemilla flabellata*, *Anemone baldensis*, *Anthyllis vulneraria* subsp. *alpestris*, *Arenaria ciliata*, *Armeria alpina*, *Aster alpinus*, *Aster bellidiastrum*, *Campanula scheuchzeri*, *Carex atrata*, *Carex ornithopoda*, *Carex sempervirens*, *Carlina acaulis*, *Crepis aurea*, *Crepis pontana* (!), *Draba aizoides*, *Erica carnea*, *Erigeron atticus* (!), *Festuca pumila*, *Gentiana bavarica*, *Gentiana lutea* (!), *Gentiana nivalis*, *Gentiana prostrata* (!), *Gentiana utriculosa*, *Gentiana verna*, *Gentianella anisodonta*, *Gentianella campestris*, *Globularia cordifolia*, *Hedysarum hedysaroides*, *Helianthemum grandiflorum*, *Hieracium villosum*, *Hippocrepis comosa*, *Homogyne discolor*, *Horminum pyrenaicum*, *Juncus monanthos*, *Kobresia simpliciuscula*, *Laserpitium peucedanoides*, *Leontopodium alpinum*, *Leucanthemum heterophyllum*, *Ligusticum mutellina*, *Phyteuma orbiculare*, *Polygala alpestris*, *Potentilla crantzii*, *Primula minima*, *Pulsatilla alpina*, *Ranunculus montanus*, *Salix serpyllifolia*, *Scabiosa lucida*, *Scorzonera aristata*, *Sesleria sphaerocephala*, *Silene acaulis*, *Soldanella alpina*, *Trifolium thalii*, *Trollius europaeus*, *Veronica aphylla*.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

Il tipo di utilizzo più diffuso è senza dubbio il pascolo che, in qualche modo, nel corso dei secoli, ha contribuito a determinare l'assetto attuale. Infatti, non solo i seslerieti ma anche firmeti ed elineti sono spesso infiltrati da specie del *Poion alpinae*. La rete infrastrutturale degli insediamenti in quota e delle rispettive pertinenze ha influito soprattutto in località di fondovalle. Alcune aree potenziali per questo tipo di habitat sono state sostituite da prati falciabili pingui (cioè che nell'ambito dell'arco alpino è un elemento di diversificazione apprezzabile). A quote basse è sensibile la concorrenza delle formazioni arbustive mentre in linea generale prevalgono i condizionamenti derivanti da fattori abiotici naturali. Data la quota, valgono le medesime considerazioni esposte per l'habitat precedente (6150) che si distingue solo per la diversità della roccia madre.



Fig. 26:
Chamorchis alpina